DOPO LA DECISIONE DEL TAR

Respinto il ricorso del Codacons Lecce contro l'ordinanza del governatore del 5 gennaio: per i giudici è legittima

LE PROTESTE IN ITALIA

Centinaia di studenti hanno manifestato fuori dalle aule per la riapertura. In Puglia sulla presenza decidono le famiglie

Didattica a distanza prorogata al 16 gennaio

Intesa Emiliano-sindacati: vaccini ai docenti nella fase due

IN PRESENZA Una lezione in epoca Covid

● **BARI.** Il presidente della Regione Puglia ha prorogato sino a sabato 16 gennaio l'ordinanza in vigore sulle scuole, quindi proseguirà la didattica a distanza per tutte le scuole, salvo per i genitori la possibilità di chiedere le lezioni in presenza. «L'Amministrazione regionale - comunica Michele Emiliano - si riserva di assumere ogni eventuale ulteriore decisione, a partire dal prossimo 18 gennaio, sulla base delle previsioni del nuovo Dpcm, dei rapporti informativi e del rapporto di monitoraggio dell'emergenza epidemiologica alla data del 16 gennaio 2021, nonché sulla base delle risultanze dell'istruttoria in corso da parte del Dipartimento Salute».

La decisione è arrivata al termine di un incontro con i sindacati Flc Cgil, Cisl Scuola, Snals-Confsal, Fgu e Anief, al la presenza degli assessori Sebastiano Leo, Pierluigi Lopalco e Anita Maurodinoia. Le due strade su cui la Regione si è impegnata a lavorare in questi giorni sono l'istituzione dell'operatore sanitario Covid in ogni scuola pugliese e l'inserimento degli operatori scolastici nella «fase 2» della campagna vaccinale. Già nei giorni scorsi, Lopalco aveva lanciato su Facebook la proposta di vaccinare, nella seconda fase, quella che sarà dedicata agli anziani dagli 80 anni in poi, anche gli operatori scolastici. «In esito all'incontro - dicono i sindacati - il presidente Emiliano ha ribadito che non può sottrarsi all'impegno di garantire per le famiglie che lo richiedano, il diritto a scegliere di far frequentare o meno la scuola in presenza ai propri figli. Su questo punto il presidente ha comunicato la propria determinazione a procedere con ordinanze restrittive in aggiunta al Dpcm, con la probabile esclusione delle prime classi della primaria». «Dal nostro punto di vista - aggiunge Gianni Verga (Uil) - abbiamo ribadito che la prossima ordinanza dovrà essere chiara e inequivocabile, e pertanto non dovrà prevedere la scelta da parte delle famiglie, che tanto caos ha provocato nelle ultime settimane».

Come noto, il Tar Puglia ha rigettato la richiesta di sospensione, fatta dal Codacons Lecce, dell'ordinanza con la quale la Regione il 5 gennaio scorso ha disposto la didattica digitale integrata per tutte le scuole di ogni ordine e grado, ad eccezione dei servizi per l'infanzia e salvo richiesta esplicita della frequenza in presenza da parte delle famiglie per gli alunni del primo ciclo. Nel decreto del presidente Tar è spiegato che «il riconoscimento di tale opzione sia sufficiente a garantire per i minori di 14 anni la didattica in presenza alle famiglie che lo richiedano per i propri figli, mentre per gli adolescenti di età superiore ai 14 anni la didattica a distanza e quella integrata parrebbero più agevolmente praticabili, data la maggiore dimestichezza di quegli adolescenti con i mezzi telematici e la migliore organizzazione delle scuole superiori nel somministrare lezioni on line». Secondo il Tribunale amministrativo, quindi, «non sussiste un danno grave e irreparabile da prevenire o a cui porre rimedio in via di urgenza». Gli avvocati Codacons, ricordando il diritto degli studenti a ricevere una istruzione completa come previsto dalla Costituzione, sostengono che «solo Emiliano persiste con una linea che appare incomprensibile».

Ieri proteste fuori dalle scuole in tutta Italia da parte degli studenti, mentre alla Camera la LEga è tornata ad accusare il ministro dell'Istuzione Azzolina.

LEGA Sasso e Salvini

IL NUOVO DPCM: RISTORANTI FINO ALLE 18 ANCHE IN ZONA GIALLA

Mezza Italia «arancione»

● **ROMA.** Mezza Italia potrebbe finire da domenica prossima nelle due liste alte di restrizioni: sono 9 le regioni e province autonome a rischiare l'arancione e tre addirittura il rosso. Quest'ultimo colore, con le misure più stringenti, potrebbe essere assegnato a Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia. E resteranno in campo anche per le prossime settimane le limitazioni fissate dall'ultimo Dpcm in scadenza il 15 gennaio. In queste ore, dopo il Cdm, un nuovo decreto è pronto a confermare il divieto di spostamento tra regioni, strettamente legato alla proroga dello stato di emergenza, che resterà tale almeno fino al 30 aprile (il Cts aveva chiesto di mantenerlo fino al 31 luglio). Spuntano però anche opzioni di 'alleggerimento' che, visti i dati, sembrano comunque ancora lontane dall'essere applicate: il Governo ha intenzione di prevedere anche una quarta area, bianca, solo con incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti e Rt sotto a 1, fermo restando le misure delle mascherine e del distanziamento.

L'arancione potrebbe essere invece assegnato a Lazio, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Puglia, Umbria, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige. In questa fascia al momento ci sono già Calabria, Veneto, Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna. Toscana, Sardegna e Molise potrebbero rimanere in zona gialla. A chiarire il quadro sarà il report della cabina di monitoraggio, di cui si avrà una bozza già nelle prossime ore. Le ordinanze del ministro della Salute, Roberto Speranza, entreranno in vigore però solo domenica 17 gennaio mente per sabato 16 l'ipotesi prevalente è che resti valida l'attuale colorazione.

In attesa che il prossimo dossier sui territori finisca sul tavolo del ministro della Salute, è proprio quest'ultimo ad annunciare numeri per niente confortanti. Già nell'informativa alla Camera Roberto Speranza parla cifre in peggioramento. «A livello nazionale - spiega - il tasso di occupazione delle terapie intensive torna ad attestarsi sopra la soglia critica del 30% e c'è un drammatico mutamento dell'indice di rischio attribuito alle Regioni: 12 regioni e province autonome sono ad alto rischio, 8 sono a rischio moderato di cui 2 in progressione a rischio alto e una sola regione è a rischio basso».

Il tutto alla luce del prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 16 gennaio. Il provvedimento manterrà le principali misure dell'attuale decreto, prevedendo però criteri che abbasseranno le soglie per l'inserimento delle regioni in zona arancione o rossa. Tra queste, l'abbassamento della soglia dell'Rt e l'intervento sui cosiddetti 'indici di rischio': con 1 si va automaticamente in zona arancione, con 1,25 in zona rossa. E potrebbero ora finire in arancione anche tutte quelle classificate 'a rischio alto secondo i 21 parametri.

Potrebbe invece restare solo un'indicazione, l'attuale regola che consente una volta al giorno a massimo due persone di andare a trovare parenti e amici. Verrà inoltre confermato il divieto di spostamento tra le regioni, il coprifuoco dalle 22 alle 5 e l'apertura dei ristoranti fino alle 18.

USPPI

LETTERA APERTA A EMILIANO

RITARDI NELLE NOMINE DEI PRIMARI: LA NECESSITÀ DI UNA SVOLTA NELLA ASL/BA

Caro Michele, Caro Presidente,
è vero, c'è un virus da combattere, un virus che, nella sua variante inglese, pare sia molto più contagioso anche tra i bambini, un virus subdolo che per qualcuno passa in modo asintomatico e per qualcun altro non passa mai e conduce alla morte. Ma un virus ormai conosciuto nella sua variante micidiale e che, proprio per questo, andava e andrebbe affrontato utilizzando criteri logici e razionali.

Ed è ora che sia il ministro della salute e tutti i Governatori delle Regioni si diano da fare per dare risposte concrete ai cittadini – dichiara Nicola Brescia Segretario Nazionale e regionale Puglia Nicola Brescia, che sono ormai stanchi di affidarsi alle mani di un servizio sanitario che fa acqua da tutte le parti perché, anche in tempi di pandemia, non ci si ammala solo di covid e diventa quanto mai urgente una seria riorganizzazione di tutti i reparti ospedalieri partendo, per quanto concerne la Asl Bari, dalla nomina di primari (cardiologia, chirurgia, pneumologia, infettivi etc...) nei reparti in cui ci sono solo i facenti funzione – tuona ancora il leader del sindacato Nicola Brescia. Come si fa, infatti, a navigare in un mare in tempesta se manca il capitano?

C'è ormai bisogno di certezze, di sentirsi al sicuro anche, anzi soprattutto, quando si attraversano i corridoi di un ospedale La gente è fiaccata e stanca ed è ora che il buon e bravo Michele Emiliano, – dice il leader Nicola Brescia del sindacato Usppi, maggiormente rappresentativo in Asl/Ba, si dia da fare perché sia il servizio sanitario regionale ad essere messo al servizio del cittadino e non il contrario. "Sono mortificato dal fatto che non si facciano velocemente le nomine dei primari: non c'è alcun risparmio – ha dichiarato il segretario nazionale e regionale Puglia Nicola Brescia – Sono stati banditi 30 concorsi circa tre anni fa, ad oggi espletati solo due ..., troppo pochi: bisogna starci dietro e velocizzare tutta la macchina burocratica".

Si nominino i primari subito, scegliendoli tra le persone più competenti, nei reparti della Asl Bari in cui ancora mancano (da troppo tempo ormai) e si assuma tutto il personale sanitario necessario per far sentire ogni cittadino un poco più al sicuro – tuona ancora Nicola Brescia Usppi !

F.TO LA SEGRETERIA GENERALE
NICOLA BRESCIA

Informazione Pubblicitaria

70121 **BARI** - Corso Vittorio Emanuele, 30 - Tel. 080.5231670 - Fax 080.5409102
Pec: usppibari@pecprofessionisti.com - E-mail: usppibari@libero.it